

La Cassazione: scarcerate Alfano

MESSINA- Michelangelo Alfano, l'ex presidente del Messina Calcio dei primi anni'80, ritenuto «uomo d'onore» della famiglia di Bagheria e "padrino" della nuova famiglia che si è creata a Messina direttamente da Cosa nostra nei primi, anni '90, dev'essere «scarcerato se non detenuto per altra causa», perchè i termini della custodia cautelare sono scaduti. È questa la decisione di ieri pomeriggio della II sezione penale della Corte di Cassazione, che dopo aver accolto la richiesta formulata dal suo avvocato, Luigi Autru Ryolo, ha annullato senza rinvio l'ordinanza emessa nel '99 dal Tribunale della libertà di Catania che aveva confermato il carcere per l'imprenditore. Dal regime di carcere duro alla libertà quindi, passando per il "processo dei processi" sugli aggiustamenti e i contatti avvenuti in passato tra l'antistato fatto di mafiosi e pentiti e alcuni "pezzi dello Stato" a Messina. Un vicenda che ha visto impegnata la Procura di Catania per tre anni e in tre distinti filoni d'indagine, sfociati poi nel marzo scorso nei clamorosi arresti tra gli altri dei magistrati messinesi Giovanni Lembo e Marcello Mondello. Il processo che ne è scaturito - Alfano è uno degli imputati -, nello scorso settembre era cominciato davanti alla II sezione penale del Tribunale di Catania, ma adesso dopo la decisione di quel collegio sulla competenza territoriale i novanta e passa faldoni del procedimento saranno spediti al Tribunale di Reggio Calabria (si tratta di una valutazione sull'articolo 11 del codice di procederà penale sulla cosiddetta "competenza incrociata" nel caso si tratti di magistrati). Michelangelo Alfano, 60 anni compiuti da poco, si trova attualmente detenuto in regime di carcere duro, il famigerato "41 bis" che vieta qualsiasi contatto con il mondo esterno e con gli altri detenuti, nella casa circondariale di Ascoli Piceno, da dove nelle prossime ore potrebbe essere liberato. Secondo la decisione della Corte di Cassazione - spiega il suo avvocato Luigi Autru Ryolo -, Michelangelo Alfano avrebbe dovuto, essere scarcerato già il 23 gennaio di quest'anno, ad un anno dal suo arresto nell'operazione "Witness". L'operazione scattò infatti il 23 gennaio del 1999; 6 fu il risultato di una lunga e complessa indagine portata avanti dal sostituto procuratore della Dna Carmelo Petralia. In manette oltre al Alfano in quell'inizio d'anno finirono anche "don" Santo Sfameni, il "patriarca" di Villafranca Tirrena, e alcuni fiancheggiatori della "famiglia" messinese. L'avvocato Autru Ryolo dopo l'arresto fece ricorso per Cassazione, spiegando che secondo il suo ragionamento sul piano giuridico era incompetente il Tribunale di Messina, e della vicenda se ne sarebbe dovuto occupare invece il Tribunale di Catania. La Cassazione rigettò quel ricorso. Dopodichè, a metà '99 sull'inchiesta. "Witness" sorsero tutta una serie di questioni squisitamente tecniche sulla competenza territoriale, tra la procura peloritana e quella etnea; tutto venne risolto in un vertice tra i due uffici inquirenti, con la procura di Messina che si "spogliò" del fascicolo "Witness" e lo trasmise a Catania (i magistrati etnei in quel periodo indagavano già sui colleghi Lembo, Mondello, Marino e Mollare, coinvolgendo quindi colleghi delle procure di Messina e Reggio Calabria). Dopo questo passaggio ci fu quindi un altro provvedimento cautelare per "Alfano & soci", emesso questa volta dal gip di Catania Alfredo Gari. Anche in questo caso l'avvocato Autru Ryoio fece ricorso, sostenendo sia davanti al gip Gari e davanti al Tdl etneo, che «quando gli atti sono trasmessi da un pm all'altro, non vi è la rinnovazione dei termini di custodia cautelare». Sia il Gip che il Tdl però gli avevano dato torto, mentre ieri la Corte di Cassazione ha ribaltato la vicenda, ordinando la scarcerazione di Alfano. Rimane un ultimo fatto da accertare - spiega ancora Autru Ryolo -, e

cioè la valenza di un'altra ordinanza emessa dal Tribunale di Palermo e che riguarda l'imprenditore di Bagheria.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS